

in situazioni analoghe: danni agli edifici di via Candia per i lavori della metro; danni agli edifici di via Oslavia per i lavori del parcheggio sotterraneo; danni agli edifici di via Tunisi e via Andrea Doria per i lavori del nuovo mercato. Se l'esperienza insegna che certe azioni portano a certi risultati, direi che diventa legittimo chiedersi cosa potrebbe succedere ai nostri edifici qualora il progetto in questione venisse portato avanti. Va infatti considerato anche che i lavori di scavo avverrebbero ben più a ridosso rispetto ai palazzi sopra menzionati.

**LUCA MUGNAINI**

### Da uomo di destra

Caro Direttore, volevo complimentarmi, da uomo di centro destra, per il suo intervento a Rai Due fatto di sobrietà e intelligenza. Non mi è solito esprimermi in questi termini. Chapeau.

**GIORGIO GALLETTI**

### Saper rispondere

Cara direttrice, sono uno studente dell'Università di Verona, più o meno "impegnato" e sicuramente sempre attento a quanto mi accade attorno. Volevo semplicemente complimentarmi con lei dopo aver visto la puntata di Annozero l'altra sera, dove alla violenza ha saputo rispondere con grande fermezza e professionalità. Sappia che il suo comportamento televisivo è stato molto importante e rincuorante per chi, come me, ha bisogno di "formazione" nel senso più ampio del termine. Pensavo le avrebbe fatto piacere sapere tutto ciò. Grazie, non demorda e buon lavoro.

**MONICA SCAPIN**

### L'Italia non è questa

Caro Direttore, l'onorevole Santanchè da Santoro voleva solo provocarla e strillava. Lei ha detto una cosa sacrosanta: l'Italia non è questa. Le donne italiane non sono queste. Non si sa se è tutto tutto vero, sappiamo che i problemi dell'Italia sono altri. Io che le scrivo non sono di sinistra abito in Veneto e ho votato Lega. Ma oramai anche noi leghisti ci chiediamo dove stia il Federalismo tanto promesso. Di certo speriamo in un'Italia migliore e in un presidente del Consiglio che penserà finalmente all'Italia. Però per arrivare ad un punto così ce ne vorrà ancora.

## COSTRINGIAMO IL PREMIER ALLE DIMISSIONI

### LE OPPOSIZIONI BLOCCINO OGNI ATTO DEL GOVERNO

**Gavino Angius**

PARTITO DEMOCRATICO



**L**a violenza delle parole del Presidente del Consiglio in Tv, le palesi menzogne del suo racconto, insieme alla campagna che i suoi dipendenti su Mediaset, e nel Tg1, hanno scatenato su suo ordine sull'affare Ruby, sono da allarme rosso. Quelle parole hanno raggiunto milioni di persone. Vogliono ingannare il Paese, spaccare l'Italia, non solo sulla persona del Presidente del Consiglio, ma su due questioni decisive sancite dalla Costituzione: l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e la separazione dei poteri dello Stato. Questo accade perché non tanto un uomo solo - Berlusconi - ma un gruppo di potere si considera padrone dello Stato e lo vuole piegare alle proprie ambizioni e ai propri disegni. L'affare Ruby ha rivelato più di ogni altra vicenda l'essenza stessa del cosiddetto "berlusconismo": un autoritarismo padronale che volge in regime politico autoritario. La Repubblica democratica corre un pericolo serio. Questa vicenda rischia di degenerare in qualcosa di drammatico per il nostro Paese. Non si possono più fare troppi calcoli, in particolare se convenga o meno andare alle elezioni anticipate. La prima cosa da fare è togliere Berlusconi dalla Presidenza del Consiglio. C'è in ballo l'interesse dell'Italia, la salvezza della sua democrazia, il decoro della Repubblica, la dignità della politica, il rispetto delle donne. Questa storia rivela uno stile di vita, una concezione dello Stato, rapporti e relazioni umane che non sono compatibili con un qualsiasi ruolo pubblico intrisa com'è di mercimonio, abuso e violenza. Non era stato Berlusconi qualche giorno fa a dire che era orgoglioso del suo stile di vita? Benissimo, se lo tenga. Ma se fosse di autentico esempio i comportamenti degradanti di cui abbiamo avuto conoscenza ad Arcore viene da fare cattivi pensieri sulla natura umana. Ma per fortuna la natura umana è più ricca di quella che abbiamo visto rappresentata in questi giorni.

Le opposizioni dunque non facciano calcoli. Berlusconi se ne deve andare, lo costringano alle dimissioni. Il modo c'è. Si bloccino in Parlamento gli atti del Governo a cominciare dal federalismo tanto caro alla Lega. Basta una presenza permanente, costante, senza eccezione alcuna dei parlamentari delle opposizioni e la maggioranza crolla. Siano presenti nelle Commissioni e nelle aule del Senato e della Camera. Non diano tregua su nulla, bloccino tutti gli atti dell'esecutivo. Lo mettano in minoranza ad ogni occasione. Si tratta di una scelta politica dura e straordinaria che sottolinea l'eccezionalità del momento e la necessità di farvi ricorso. Occorrerebbe uno scatto di passione civica che è il punto di partenza per ricostruire questo nostro paese, impoverito e immiserito. E dargli obiettivi non contingenti e speranze non effimere. ❖

## NAPOLI CITTÀ IN AGONIA

### LA VIOLENZA E L'INDIFFERENZA

**Peppe Ruggiero**

SCRITTORE E REGISTA



**A**Napoli e provincia l'anno è iniziato come è finito. Anzi peggio. Sono già sette i morti ammazzati. Tra loro vittime innocenti. Carmine Cannillo, il 39enne ucciso la notte di Capodanno a Crispano da un colpo vagante, Luigi Liguori ucciso da un'altra pallottola vagante durante un agguato di camorra a San Giorgio a Cremano. Una violenza che non si ferma davanti a nulla. Ancora ieri spari nel cortile di una scuola media di Torre del Greco in orario scolastico, un uomo viene gambizzato.

Napoli come Kabul. Roba da far west. Napoli, la provincia riescono con l'inizio del 2011 ad offrire il peggio di sé. Ne escono più sporche, più violente, più arroganti di prima. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo. E di denunciarlo. A costo di essere etichettati per l'ennesima volta disfattisti e pessimisti. A nulla sono valsi gli appelli. Caduto nel vuoto anche il richiamo commosso e partecipato del Presidente Napolitano nel discorso dell'ultimo dell'anno.

Napoli è una città in agonia. Dove sembra che ci sia una impossibilità atavica di essere normali. Una città dove si sposa in modo perfetto la riluttanza verso le regole dei cittadini e la tolleranza e l'astratta fiducia di chi l'amministra. Napoli città di mandolini, spaghetti e sfogliatelle è un luogo comune. Anche quelli sono crollati. I mandolini non suonano più, gli spaghetti non si digeriscono e le sfogliatelle rimangono sullo stomaco. E se non lo capiamo, se non lo accettiamo sarà sempre più difficile "quella rivolta delle coscienze" auspicata e richiesta tempo fa dallo scrittore Raffaele La Capria.

Napoli non può più essere la città delle attese. Anche le primarie nel centro sinistra per il prossimo candidato sindaco di Napoli sono in lista di attesa. Programmate per il prossimo 23 gennaio non interessano a nessuno. Non entusiasmano. Laddove in altre città hanno rappresentato strumento per coinvolgere i cittadini, avvicinarli alla *res publica*, a Napoli sono indifferentemente innocue.

Cosa si aspetta per cambiare? Per voltare pagina? Che passi a *nuttata*? Ormai con la *nuttata* si convive. E questa è la cosa più triste e che dovrebbe far riflettere. Nessuno si ribella, nessuno si indigna. Qui la vita non vale nulla. E non possiamo permettercelo. Una verità raccontata in solitudine non è altro che una condanna in questo paese. E ancora una volta non è solo Napoli che sta perdendo. E l'intero paese. E non è pessimismo. Perché come ripeteva dire il filosofo Benedetto Croce che di cose napoletane ne masticava "se il pessimismo portasse a qualcosa, sarei pessimista". ❖